

LA DIGNITA' RICHIEDEREBBE LE DIMISSIONI DEL GOVERNATORE DA COMMISSARIO

Il concorso di Toma, «Trattati come bestie»

Il Dg di Asrem, Florenzano, scarica le colpe della penosa organizzazione delle prove per i 3mila candidati infermieri

LUCIA LOBUONO

Il giorno dopo è peggio del precedente per l'analisi a freddo della vergognosa provata d'esame per i 3.909 candidati a 45 posti d'infermiere in Molise, che l'Azienda Sanitaria Regionale (Asrem) ha convocato a Roma; per la quale, il Dg Florenzano e il governatore commissario dovrebbero rassegnare le dimissioni.

sprossimativa, attese infinite sotto il sole, tablet e connessione scarsa. I candidati sono stati trattati come bestie», scrive Carmine Vasile, sindacalista molisano Fials, in una denuncia su facebook nella quale spiega che il concorso per infermieri o per operatori socio sanitari di ieri a Roma Fiera "è stato espletato in un'unica sede e senza alcuna precauzione atta a prevenire il contagio da covid. Non penso sia stato questo il miglior modo per selezionare i professionisti della sanità in piena pandemia" aggiunge il sindacalista avvertendo che "se ci sono state procedure il sindacato è al vostro fianco per denunciare tutto nelle sedi opportune". La polemica tiene banco in Molise per le modalità con le quali si è svolto ieri il concorso pubblico per titoli

ed esami per la copertura a tempo indeterminato di 45 posti di infermiere e 5 posti di operatore socio sanitario per l'azienda sanitaria del Molise (Asrem) al quale hanno partecipato circa 4mila persone. In numerose denunce social i candidati riferiscono che la prova per Oss sarebbe dovuta cominciare alle 13 ma in realtà iniziata alle 18 e 15, e che ci sono stati "tantissimi problemi legati alla disconnessione dei tablet messi a disposizione per la selezione, con le correzioni delle domande che spesso non venivano sovrascritte e salvate". E ancora: "Ore e ore di attesa prima di entrare nei padiglioni per affrontare le prove e nessuno ha distribuito nemmeno una bottiglietta d'acqua. Siamo stati ammassati l'uno contro l'altro, altro che covid, è stata una cosa vergognosa". Sono alcune delle segnalazioni firmate da aspiranti infermieri e operatori socio sanitari che hanno risposto alla selezione per lavorare in Molise. Il concorso era stato commentato con grande entusiasmo dal direttore generale Asrem Oreste Florenzano. 3.909 i candidati ammessi alla procedura pubblica per titoli ed esami bandita dalla Asrem,

con una riserva di 13 posti per volontari e ufficiali delle Forze Armate.

E proprio il Direttore generale di Asrem, Oreste Florenzano, ieri ha scaricato ogni responsabilità per la disastrosa prova d'esame convocata a Roma. I problemi che si sono verificati ieri durante le prove dei concorsi dell'Azienda sanitaria regionale del Molise per infermieri e operatori socio sanitari non sono imputabili all'Asrem. E' quanto sostengono i vertici della stessa Azienda sanitaria all'indomani dei pesanti disservizi denunciati dai partecipanti alle prove che si sono svolte alla Fiera di Roma. "La giornata di concorso - scrive l'Asrem in una nota - è iniziata con la prova scritta per gli infermieri che non ha presentato particolari problemi. Per quanto attiene la successiva procedura per gli operatori socio sanitari, si



Peso: 24-87%, 25-90%

e' riscontrato un improvviso e non preventivabile malfunzionamento della rete internet, ovviamente non imputabile ad Asrem. Nello specifico il guasto di una antenna che serve l'intera zona della Fiera di Roma ha richiesto il necessario ripristino del sistema di connessione. All'esito di tale intervento anche la procedura per gli Oss e' stata svolta e regolarmente conclusa". La nota prosegue evidenziando che "Asrem, ha subito la situazione e sta verificando l'accaduto, che non ha pregiudicato lo svolgimento delle prove, ed ha gia' dato mandato ai propri uffici per gli accertamenti del caso in relazione ai ritardi verificatisi ed eventualmente ascrivibili a soggetti terzi". L'Azienda afferma anche di "comprendere il nervosismo e il disagio dei candidati, i quali hanno dovuto attendere piu' del previsto per svolgere la prova che, comunque, e' stata regolarmente portata a termine". Quanto alla scelta di svolgere le prove a Roma e non in Molise, l'Azienda sanitaria infine precisa: "La procedura, completamente informatizzata sin dalla presentazione delle domande, e' stata scelta in virtu' della necessita' di accelerare l'iter e di contenere l'errore umano. Per questo motivo e' stato realizzato un affidamento, tramite procedura Consip, ad una societa' specializzata in questo genere di concorsi. La necessita' di Asrem era quella di effettuare una prova, come prevede la legge, contemporanea per le migliaia di iscritti e omogenea. Da qui l'esigenza di locali grandi, di un servizio di sorveglianza potenziato e di una tecnica di test moderna. Come ormai avviene per i concorsi della pubblica amministrazione, e' stata scelta la procedura online e il successivo affidamento a un soggetto terzo di

comprovata professionalita', nello spirito di massima trasparenza e celerita'".

I MALI DELLA SANITA' DI TOMA

Ma quello che è accaduto a Roma è solo l'epifenomeno della disastrosa gestione della sanità da parte di Florenzano e di Toma, su cui il ministro alla Salute Speranza, dovrebbe accendere doverosamente i riflettori. Forte preoccupazione per i pazienti affetti da malattie respiratorie, BCPO e insufficienza respiratoria viene nutrita da "Cittadinanza attiva" del Molise. «L'imminente pensionamento del Dirigente medico in servizio presso l'Unità di Pneumologia ed Allergologia respiratoria Territoriale di Campobasso, potrebbe essere la causa che al momento ha bloccato le prenotazioni - scrive in una nota la responsabile molisana del movimento Julia Papa -. Le malattie respiratorie sono patologie che devono essere attenzionate, ed è importante che i cittadini siano consapevoli dei fattori di rischio, e che siano aiutati a riconoscerne i campanelli d'allarme, affinché la diagnosi precoce e i trattamenti necessari possano intervenire il più rapidamente possibile. Più è precoce la diagnosi tanto è più facile controllarle. La prevenzione delle malattie dell'apparato respiratorio assume particolare importanza in questo momento in cui la pandemia ha avuto come sintomatologia dominante l'apparato respiratorio. L'interruzione di questo servizio quindi, non solo non consente l'attività di screening, ma mette a rischio il percorso di cura dei pazienti affetti già da malattie respiratorie. I malati cronici di malattie non trasmissibili come quelle respiratorie, sono in forte crescita. Il Piano nazionale della Cronicità ha come fine quello di mettere al centro la persona nel suo percorso

di cura ed è orientato su una migliore organizzazione dei servizi e una piena responsabilizzazione di tutti gli attori dell'assistenza.

Cittadinanzattiva proprio a marzo con un comunicato stampa ha portato a conoscenza i dati effettuati secondo le "Linee Guida per il monitoraggio ex ante delle prestazioni prenotate in ALPI" predisposte da AGE-NAS in collaborazione con il Ministero della Salute, Cittadinanzattiva, Istituto Superiore di Sanità ed esperti delle Regioni e Province Autonome in materia di liste di attesa e ALPI.

I Dati ci confermano, una volta di più, la necessità di recuperare quanto è stato sospeso a causa del Covid e la necessità per i cittadini di tornare alle cure ordinarie. In particolare occorre accelerare da parte delle regioni l'approvazione dei Piani straordinari per il recupero delle prestazioni sospese a causa del covid, vigilare e rendere trasparenti i dati sull'andamento dei recuperi, sui modelli organizzativi adottati dalle regioni per garantire il ripristino delle prestazioni, sulle tempistiche previste e sull'utilizzo dei fondi stanziati.

Alla luce dei dati per Cittadinanzattiva occorre pensare a strumenti più vincolanti perché Asl e Regioni garantiscano un vero recupero delle liste d'attesa, rispettino i tempi massimi di attesa e ai cittadini siano garantiti gli stessi diritti, soprattutto in termini di accesso alle prestazioni, indipendentemente dal territorio in cui vivono". Auspichiamo quindi in un impegno concreto ed immediato, di tutte



le azioni volte ad assicurare ai pazienti affetti da malattie respiratorie, la sicurezza per il proprio percorso di cura».

DAL FRONTE COVID

Intanto dal fronte Covid ieri si sono registrati altri 408 contagi, distribuiti in 80 comuni sia della provincia di Campobasso che di Isernia. Ma il numero dei guariti è più del doppio, 853. Si riduce il numero degli attuali positivi, che scende a 8.481, 5.823 in provincia di Campobasso e 2.641 in provincia di Isernia. Crescono però ulteriormente i ricoveri al Cardarelli di Campobasso, unico centro hub covid della Regione. Dai 36 di ieri ai 40 di oggi, con 6 nuovi ingressi in ospedale e 2 dimissioni. Questa la situazione: 25 persone ricoverate in malattie infettive, 15 in Anziano fragile, nessuna in terapia intensiva.

Insomma risale il numero dei decessi: 1.034 negli ultimi 7 giorni (di cui 93 riferiti a periodi precedenti), con una media di 148 al giorno rispetto ai 123 della settimana precedente. Al 27 aprile (aggiornamento ore 06.15) l'88,1% della platea (n. 50.757.410) ha ricevuto almeno una dose di vaccino (+7.544 rispetto alla settimana precedente) e l'86,5% (n. 49.847.195) ha completato il ciclo vaccinale (+18.732 rispetto alla settimana precedente). Nella settimana 20-26 aprile si registra un lieve incremento dei nuovi vaccinati: 6.377 rispetto ai 6.142 della settimana precedente (+3,8%). Di questi

il 29% è rappresentato dalla fascia 5-11: 1.850, con un incremento del 25% rispetto alla settimana precedente. Stabile tra gli over 50, più a rischio di malattia grave, il numero di nuovi vaccinati che si attesta a quota 1.963 (+0,4% rispetto alla settimana precedente). Al 27 aprile (aggiornamento ore 06.15) sono 6,89 milioni le persone di età superiore a 5 anni che non hanno ricevuto nemmeno una dose di vaccino di cui: 4,14 milioni attualmente vaccinabili, pari al 7,2% della platea con nette differenze regionali: dal 4% della Provincia Autonoma di Trento al 10,5% della Calabria; 2,75 milioni temporaneamente protette in quanto guarite da COVID-19 da meno di 180 giorni, pari al 4,8% della platea con nette differenze regionali: dal 2,6% del Molise al 10,6% della Provincia Autonoma di Bolzano.

Il monitoraggio indipendente della Fondazione Gimbe ha rilevato che al 27 aprile l'88,1 per cento della platea (n. 50.757.410) ha ricevuto almeno una dose di vaccino (+7.544 rispetto alla settimana precedente) e l'86,5 per cento (n. 49.847.195) ha completato il ciclo vaccinale (+18.732 rispetto alla settimana precedente). Nella settimana 20-26 aprile si è registrato un lieve incremento dei nuovi vaccinati: 6.377 rispetto ai 6.142 della settimana precedente (+3,8 per cento). Di questi il 29 per cento è rappresentato dalla fascia 5-11: 1.850, con un incremento del 25 per cento

rispetto alla settimana precedente. Stabile tra gli over 50, più a rischio di malattia grave, il numero di nuovi vaccinati che si attesta a quota 1.963 (+0,4 per cento rispetto alla settimana precedente). Al 27 aprile sono 6,89 milioni le persone di età superiore a 5 anni che non hanno ricevuto nemmeno una dose di vaccino, di cui: 4,14 milioni attualmente vaccinabili, pari al 7,2 per cento della platea con nette differenze regionali: dal 4 per cento della Provincia Autonoma di Trento al 10,5 per cento della Calabria; 2,75 milioni temporaneamente protette in quanto guarite da Covid-19 da meno di 180 giorni, pari al 4,8 per cento della platea con nette differenze regionali: dal 2,6 per cento del Molise al 10,6 per cento della Provincia Autonoma di Bolzano. Al 27 aprile nella fascia 5-11 anni sono state somministrate 2.448.883 dosi: 1.382.985 hanno ricevuto almeno 1 dose di vaccino (di cui 1.253.014 hanno completato il ciclo vaccinale), con un tasso di copertura nazionale al 37,8 per cento con nette differenze regionali: dal 20,5 per cento della Provincia Autonoma di Bolzano al 53,7 per cento della Puglia.





Peso:24-87%,25-90%



Peso:24-87%,25-90%